

Incontro del 27 aprile 2005

LA FEDERMECCANICA CONTINUA A DIRE NO: IL 17 MAGGIO ASSEMBLEA DEI 500 DELEGATI FIM, FIOM, UILM PER DECIDERE SULLE INIZIATIVE DI LOTTA

Nell'incontro per il rinnovo del biennio salariale 2005-2006 tenutosi il 27 aprile, la Federmeccanica ha sostanzialmente ribadito il suo rifiuto di trattare sull'impianto della piattaforma presentata da Fim, Fiom, Uilm.

La Federmeccanica ha riproposto l'argomento secondo il quale le richieste di Fim, Fiom, Uilm sono al di fuori del 23 luglio

Per gli industriali le stesse confederazioni sindacali hanno dichiarato che i contratti devono essere stipulati sulla base delle regole esistenti, né si possono fare contratti sulla base dei puri rapporti di forza, al di fuori delle regole. Lo schema di una trattativa fondata su una richiesta sindacale, una controproposta delle aziende e poi una soluzione di compromesso su queste due posizioni è impraticabile per le imprese. Solo le regole definiscono gli ambiti del negoziato, nessun negoziato si può fare al di fuori delle regole, altrimenti si tornerebbe agli anni Settanta.

La Federmeccanica ha inoltre ribadito che il sistema del 23 luglio può essere rivisto, ma che esso complessivamente ha finora funzionato positivamente per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori.

Secondo le imprese, infatti, dal 1995 al 2004, di fronte a un aumento del costo della vita del 23,3% secondo l'Istat, le retribuzioni medie sono aumentate da un minimo del 29,7% secondo i dati globali Istat, a un massimo del 37,3% secondo le indagini di Federmeccanica. Anche nel biennio 2003-2004, di fronte a un aumento del costo della vita che secondo l'Istat è pari al 4,5%, le retribuzioni, secondo il dato medio Istat, sono aumentate del 5,6%; mentre per i dati Federmeccanica sono aumentati del 6,6%.

Inoltre, secondo i dati Federmeccanica, sono proprio gli operai e coloro che non godono della contrattazione aziendale, ad usufruire della migliore copertura da parte del sistema contrattuale definito con il 23 luglio. Infatti, un operaio di 3° livello, ha visto aumentare le sue retribuzioni di fatto da 1.088 euro del dicembre '94 a 1.519 euro del dicembre 2004, con un aumento del 39,6% di fronte a un aumento del costo della vita corrispondente, pari al 28,2%.

La Federmeccanica ha inoltre fornito altri dati, tutti tesi a sottolineare che proprio i rinnovi contrattuali nazionali, compresi gli ultimi due separati, hanno tutelato oltre l'inflazione le retribuzioni più basse, con un aumento di queste che sfiora il 50%.

La Federmeccanica ha quindi sottolineato che la maggiore distanza tra richieste sindacali e posizioni delle imprese è proprio sul recupero del passato, in quanto Fim, Fiom, Uilm chiedono un recupero dell'1,8% che non ha alcuna corrispondenza con i dati delle imprese. Per quanto riguarda il futuro, invece, Fim, Fiom, Uilm prendono a riferimento un'inflazione stimata al 4%, mentre quella

programmata è all'3,1%. Quindi il differenziale non è enorme, inferiore che nel passato. Il vero punto di conflitto sta nel recupero del potere d'acquisto passato, rispetto al quale Fim, Fiom, Uilm escono da qualsiasi stima comune alle parti.

Infine la Federmeccanica ha ricordato che l'intesa del 23 luglio non prevedeva la generalizzazione della contrattazione aziendale, in quanto, alla sua sottoscrizione, si stabilì che la contrattazione aziendale sarebbe dovuta continuare "secondo la prassi", cioè secondo una pratica che non garantiva a tutte le aziende il contratto aziendale.

Le regole del 23 luglio, dunque, finora hanno funzionato e hanno tutelato le retribuzioni dei lavoratori. In ogni caso, se si vogliono cambiare le regole, questo va deciso assieme, sulla base di reciproche convenienze, e non certo con piattaforme che unilateralmente escono dal metodo finora utilizzato di comune accordo tra le parti.

La Federmeccanica ha quindi dichiarato la sua disponibilità ad un aggiornamento della trattativa, proponendo una pausa di riflessione, al fine di definire di comune accordo un metodo, un quadro di regole, nel quale realizzare la possibile intesa.

Fim, Fiom, Uilm hanno contestato l'impianto delle posizioni della Federmeccanica

- Secondo la Uilm i dati presentati dalla Federmeccanica contraddicono la realtà. Tutto il mondo dell'informazione, tutto il mondo istituzionale e politico riconosce che c'è una caduta di potere d'acquisto delle retribuzioni, come è possibile che i dati registrino invece un aumento? E' evidente che c'è un'insufficienza del sistema nel registrare la realtà e per questo è stata presentata una piattaforma che affronta la realtà. Sarà il Contratto ad adattarsi alla realtà il sistema del 23 luglio.
- Secondo la Fiom se si dovesse dare credito ai dati di Federmeccanica la questione dell'inflazione sarebbe solo una gigantesca nevrosi collettiva, priva di rapporto con la realtà. La verità è che non solo i dati possono essere contestati, ma mancano elementi che incidono non sulla retribuzione formale ma sul reale potere d'acquisto dei lavoratori. Che è determinato da tante voci, ad esempio dal fatto che il Tfr viene utilizzato per la pensione e quindi non è più disponibile come reddito. Inoltre pesa sul potere d'acquisto l'aumento dei costi dei servizi e di tariffe non di uso quotidiano, il costo dei beni durevoli e così via. Per questo la richiesta di 105 euro sui minimi nasce da un'autonoma valutazione del sindacato sul potere d'acquisto, e come tale va presa. Né questo può voler dire necessariamente che si sono violate le regole del 23 luglio, in quanto quell'accordo ha come principio la tutela del potere d'acquisto. Per quanto riguarda poi i 25 euro legati alla contrattazione aziendale, ribadito che essi vanno dati a tutti i lavoratori, con le modalità definite dalla piattaforma, è bene sottolineare che neanche questa richiesta esce dai principi del 23 luglio, che non esclude la distribuzione di quote di produttività complessiva nel contratto nazionale. La Fiom ha, infine, considerato una vera offesa ai lavoratori il fatto che l'indennità di vacanza contrattuale, pari a 5 euro, venga decurtata della metà, perché la Federmeccanica considera il mezzo mese a far data dall'invio della piattaforma contrattuale, avvenuto il 14 gennaio. Sono piccoli ma ulteriori segnali negativi sul negoziato.
- La Fim ha ribadito che per essa non si può considerare solo i dati presentati da Federmeccanica, ma che occorre tenere conto del fatto che la diversità tra il salario contrattato e il salario erogato unilateralmente dalle aziende, pesa sui lavoratori, anche perché quest'ultimo può venir meno proprio nei periodi di crisi. Così come nei periodi di crisi, viene meno quella maggiorazione della retribuzione di fatto che deriva dagli straordinari. Inoltre è un puro fatto matematico che essendo gli aumenti calcolati su un salario medio, questi incidono di più sul salario minimo, ma questi sono solo dati formali. Nella sostanza, anche per la Fim, non si può considerare l'andamento formale delle retribuzioni corrispondente a quello del potere d'acquisto. Il potere d'acquisto reale è caduto e di questo bisogna discutere. Per quanto riguarda i 25 euro dell'Edr, la Fim ha ricordato che anche la Federmeccanica, nella trattativa del 2001, aveva proposto di inserire nella retribuzione una voce salariale assorbibile a livello aziendale, quindi, pur nelle differenze d'impostazione la richiesta ha una sua legittimità per

entrambe le parti. Lo stesso vicepresidente della Confindustria poi, a suo tempo ha dichiarato che l'inflazione programmata non è rigidamente vincolante, quindi non si capiscono le attuali posizioni della Federmeccanica.

A conclusione dell'incontro le parti hanno registrato il persistere di profonde distanze tra le due impostazioni, quantitative e qualitative. Si è deciso quindi un nuovo aggiornamento del negoziato per il 16 maggio.

Di fronte all'andamento negativo della trattativa Fim, Fiom, Uilm hanno deciso di convocare a Roma, per il 17 maggio, l'Assemblea dei 500 delegati che, secondo l'accordo unitario, ha il compito di seguire l'andamento della vertenza. In quella sede le Segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm presenteranno un programma di iniziative e di lotte indispensabile per sbloccare il negoziato che finora è stato in una situazione di assoluto stallo.



www.fiom.cgil.it

Roma, 29 aprile 2005

Allegato - Indennità di vacanza contrattuale.

Queste sono le tabelle dell'indennità di vacanza contrattuale che scattano a partire da aprile.

MINIMI RETRIBUTIVI DAL 1° DICEMBRE 2004: OPERAI, IMPIEGATI E QUADRI			
	Minimi	Ind.mensile	Ind.oraria
1	995.60	4,78	0,0276
2.	1.080.75	5,19	0,0300
3	1.175.50	5,64	0,0326
4	1.220.80	5,86	0,0339
5	1.297.56	6,23	0,0360
5S	1.375.47	6,60	0,0382
6	1.476.08	7,09	0,0410
7	1.595.89	7,66	0,0443

Nota: Gli importi sono calcolati sulla base del tasso di inflazione programmata 2005 (1,6%, come da Dpef 2005-08). Del tasso di inflazione programmata si considera il 30% (0,48) e lo si applica ai minimi retributivi contrattuali (compresa ex indennità di contingenza).

APPRENDISTI (SECONDO L'ART.10 – DETERMINAZIONE DELLA RETRIBUZIONE – DEL CCNL)		
Percentuali retributive	Ind. Mensile	Ind.oraria
67	3,78	0,0218
72	4,06	0,0235
77	4,34	0,0251
82	4,63	0,0268
90	5,08	0,0294
95	5,57	0,0332

Nota: Nel caso degli apprendisti le prime cinque percentuali retributive sono calcolate sui minimi del III liv. (1.175.50) e l'ultima sul IV.

N.B.: La Federmeccanica, a differenza di altre associazioni imprenditoriali, considera che l'invio della piattaforma il 14 gennaio, abbia fatto venir meno la metà della prima indennità di vacanza contrattuale. Di fronte a questa posizione, come è precedentemente scritto, la Fiom ha protestato, riservandosi anche iniziative legali. L'indennità di vacanza contrattuale, che mediamente si attesta attorno ai 5 euro, viene inizialmente ridotta a 2,5 euro, e questo è offensivo per i lavoratori.